

RAZZE AUTOCTONE

Ora si alleva per produrre latte, per il trekking, ma è anche un ottimo animale da compagnia



A sinistra gli asini protagonisti alla Fiera agricola di giugno. A destra Matilda accompagna Viola nella sua prima passeggiata



L'asino romagnolo non si estinguerà

Grazie anche al lavoro fatto nelle campagne imolesi. Nel 2005 erano 76 in tutta la regione, ora 550

IMOLA. Dell'ultima Fiera agricola del Santerno era stato eletto simbolo. Ed è infatti merito anche di quanto è stato fatto negli ultimi anni nelle campagne imolesi se l'asino romagnolo non rischia più l'estinzione. Nel 2005 su queste pagine si raccontava di Beatrice, la prima asina con passaporto di romagnolità, che vive ancora nella sua fattoria di Casola Canina. Solo allora gli asini di questa razza censiti in tutta la regione erano 76. Oggi sono circa 550 i capi iscritti all'apposito registro anagrafico, questo animale docile e lavoratore che per secoli ha accompagnato la storia degli uomini di Romagna, specie nella vita più dura delle zone di montagna, è salvo. Oggi in Emilia Romagna gli allevatori sono una sessantina, fra chi lavora effettivamente nel settore e gli amatori, una trentina fra tutti sono iscritti all'Associazione italiana allevatori di razza asino romagnola presieduta dall'imolese Alberto Minardi. «La specie aveva resistito alle razzie dei soldati tedeschi fra il 1943 e il 1945 che se ne servirono per trainare quanto era possibile nelle retrovie del fronte dopo lo sfondamento della linea gotica, e anche per cibarsene - ripercorre Minardi -. Ma la nicchia biologica inespugnabile per questo animale furono quei poderi sui crinali di collina specie nel Cesenate e nell'Alto forlivese, inaccessibili e gelosi delle proprie tradizioni». Qui, come anche nella valle del Santerno, l'asino è sempre servito per la raccolta della legna e delle castagne, ma anche per mandare a prendere la levatrice a valle quando nascevano i bambini a monte, o il prete quando sempre a monte morivano i vecchi. Perché l'asino romagnolo ha una caratteristica che altri suoi simili non hanno: trotta anche a lungo. In un secolo nuovo cambieranno anche le sue mansioni però. Magari saranno un po' meno faticose. «Alcuni utilizzi innovativi sono l'allevamento ai fini della produzione di latte d'asina - spiega Minardi - che sostituisce anche il latte materno ed è utile per chi abbia intolleranze al lattosio. Sta prendendo piede il trekking con gli asini, iniziato in Francia nel segno di un turismo a basso impatto, efficace il suo impiego nell'onoterapia, analoga all'ippoterapia, con i bambini e i ragazzi disabili. Ma l'asino romagnolo, che è un animale docile e di compagnia, sta diventando anche un animale d'affezione». (l.g.)

I bambini di casa Fabbri se ne occupano a tempo pieno quando finisce la scuola

«La nostra vita con Matilda, anche in ferie»

Una famiglia di Alfonsine tiene un'asina a casa propria, e ora anche la sua piccola

ALFONSINE. Non sarà una vera e propria città, più un paese. Ma nemmeno la casa è una fattoria, piuttosto una spaziosa abitazione di periferia con un grande giardino, dove la famiglia Fabbri non tiene un cane, ma un'asina. Anzi due, perché poco più di una settimana fa è nata Viola, la cucciola di Matilda, l'asina romagnola che dal 2009 vive nel centro abitato di Alfonsine, insieme alla famiglia Fabbri. Dal luglio 2009 quando è arrivata, è diventata la migliore compagna di giochi di Marco e Luca, i piccoli di casa che alla tv e ai videogiochi ormai preferiscono di gran lunga lei, Matilda. «Parlando con amici avevamo deciso di portarla a casa per dare una mano a salvare questa razza che rischiava di estinguersi, qualche anno fa - spiega Raffaele Fabbri, che di mestiere non fa certo il fattore ma l'informatico -. Matilda è nata in montagna, a Verghereto, là viveva nel cortile di fianco alla chiesa. Quando l'abbiamo portata ad Alfonsine abbiamo pensato che avremmo potuto tenerla proprio a casa, ma subito sembrava impossibile». La burocrazia non contempla animali comunemente non considerati da affezione nei centri urbani anche se sono ampi, verdi e confinanti con la campagna. «Solo che i bambini non volevano portare Matilda nella casa in campagna per andarla a trovare solo ogni tanto. Così sono voluti veni-



Sopra Marco e Luca nel loro giardino dove giocano con Matilda, sotto il loro babbo Raffaele nell'ultima vacanza sui crinali della Vena del Gesso

re con me dal sindaco per chiedergli di persona perché avrebbero dovuto rinunciare a lei» spiega ancora Raffaele. E così la famiglia Fabbri è andata dall'allora sindaco Antonellini, un pedia-

tra, che all'idea di veder crescere nel suo paese due ragazzi più in cortile che davanti alla tv deve essersi convinto in fretta, e infatti il



modo di oltrepassare l'ostacolo della burocrazia e concedere una possibilità lo ha trovato. «Abbiamo avuto prima la concessione di tenere Matilda nel nostro cortile per sei mesi, poi ci è stata prorogata perché abbiamo sempre rispettato le norme igieniche chieste da Aulsi e Arpa - spiega Raffaele - e così andiamo avanti di deroga in deroga, ora speriamo che sia possibile fare lo stesso con Viola». Viola è la figlia appena nata di Matilda. I ragazzi di casa hanno accudito la mamma durante il travaglio e il parto e dalla piccola già non ne vogliono sapere di separarsi. D'estate, quando la scuola finisce, sono loro stessi a curarsi di lei, compresa la pulizia mattutina e il foraggio. Del resto da Matilde non si separano nemmeno quando la famiglia va in ferie. Ma come è possibile? «E' possibile, Matilda viene con noi». Matilda è compagna di giochi e "mezzo" di trasporto per i piccoli e porta il bagaglio. «Il primo anno siamo partiti da casa a piedi e siamo arrivati in agriturismo a Riolo - spiega Raffaele -. L'anno scorso l'abbiamo portata con un mezzo apposta a Brisighella e tutti insieme abbiamo percorso tutta la Vena del Gesso. Dall'anno prossimo avremo anche Viola e così anche Matilde avrà compagnia». Quest'anno la vacanza si rimanda, l'estate servirà per allenare da subito la piccola Viola.

Laura Giorgi

Trekking coi muli sull'Appennino

Domani parte dal Castel del Rio una carovana con dieci animali

CASTEL DEL RIO. Sei giorni in escursione sui crinali dell'Appennino di casa nostra accompagnati dai muli. Sette muli e tre cavalli per trasportare tende e bagagli e viaggiare come succedeva un tempo, più per lavoro che per piacere allora, mentre adesso per chi partecipa è un'attività di

dall'associazione Urca sarà un'occasione davvero unica per godere della natura e della vita all'aria aperta. La partenza è fissata per domani mattina alle 8.30 da Castel del Rio. La carovana parte alla volta dell'Alpe di Monghidoro dove si farà tappa per due giorni. Mercoledì, nella giornata

tappa al Triton's park il parco acrobatico a Monte Oggioli.

Mercoledì si riparte per Roncobilaccio, giovedì la meta sarà Montepiano passando per Boccadario. Venerdì, visitata la badia di Montepiano, si farà una sosta sulle rive del lago Brasimone. Durante la notte si no-

Uno scorcio di Castel del Rio, con il suo ponte a schiena... d'asino



locande e rifugi incontrati durante il percorso, così come si alterneranno pranzi al sacco a pranzi in osterie e trattorie stu-

fin nei minimi dettagli, affidato alle guide che condurranno la carovana lungo tutto il suo tragitto. Sui nostri crinali è

E' la prima uscita organizzata dall'associazione Urca

questo tipo, ma non è affatto detto che sia l'ultima. Anzi questo progetto dell'urca, sostenuto da assessore alla scuola di Imola, appennino slow, Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, con amici e area blu, aspira a diventare un appuntamento ciclico.

Info: 347/1452062. ur-